

WEBZINE BITS & NPM

focus sul nuovo management pubblico nella e-società della conoscenza

Periodico registrato presso il Tribunale di Bari il 13/11/2002 al n. 1594

"La Conoscenza accresce le capacità"



CONSIGLIO REGIONALE DELLA PUGLIA TECA DEL MEDITERRANEO biblioteca multimediale & centro di documentazione

N.1 Gennaio - Marzo 2015

Direttore responsabile: Arcangelo **Tedone**

Direttore editoriale: Daniela **Daloiso**

Redattore capo: Francesco **De Grandi**

Redazione: Daniela Annalisa **Lo Martire**, Teodora **Mariani**

Revisione testi: Elena **Infantini**

Conversione digitale e funzioni ipertestuali: Antonio **Lovecchio**

Marketing informativo: Giulia **Murolo**

Il periodico viene edito in formato digitale nell'URL della Biblioteca all'indirizzo
<http://www.biblioteca.consiglio.puglia.it/Webzine.aspx>

L'edizione in formato cartaceo è in numero limitato di copie ed inviata solo su
richiesta scrivendo a:

infopoint@consiglio.puglia.it

Bits & NPM è un bollettino periodico di informazione sul nuovo management pubblico nella e-società della conoscenza, a cura della Biblioteca Multimediale e Centro di documentazione “Teca del Mediterraneo” del Consiglio regionale della Puglia.

Segnala siti, articoli di riviste, monografie, articoli di quotidiani, letteratura grigia: tutto può essere consultato in biblioteca o richiesto attraverso i servizi di Document Delivery.

SOMMARIO

Siti in Internet, pag. 4

Riviste, pag. 7

Monografie, pag. 10

Rassegna stampa, pag. 12

Il Punto, pag. 20



Siti in Internet

Governo Italiano: Ministro per le riforme Costituzionali e per i Rapporti con il Parlamento,
<<http://riforme.gov.it>>. (Ultima consultazione: 10/04/2015)

E' un mega-contenitore in cui trovano spazio le attività del ministro e tutte le informazioni a esse collegate. Da questo nuovo sito si possono raggiungere i siti delle tre strutture amministrative di supporto al ministro Boschi, anche questi rinnovati: Dipartimento per le riforme_istituzionali, dove è possibile trovare approfondimenti dettagliati sui temi delle riforme; Dipartimento per i rapporti con il Parlamento in cui sono pubblicate informazioni relative all'attività parlamentare; Ufficio per il programma di Governo dove si può verificare il monitoraggio e lo stato di attuazione delle politiche governative. Il progetto dei nuovi siti è stato realizzato a 'costo zero', attraverso la collaborazione tra l'Ufficio stampa del ministro, il Dipartimento per le politiche di gestione, promozione e sviluppo delle risorse umane e strumentali, e con il supporto delle tre strutture amministrative.

Regione Lazio: Open Data, <<https://dati.lazio.it/>>. (Ultima consultazione: 10/04/2015)

Il sito regionale del Lazio consente di rendere fruibile il patrimonio informativo pubblico da parte dei cittadini e delle imprese. Sono online, infatti, i dati guardanti la spesa pubblica, ai bilanci delle amministrazioni locali, alle spese della sanità regionale e ai progetti promossi grazie ai finanziamenti europei. Queste sono solo alcune delle domande cui i cittadini laziali possono trovare risposta navigando il sito dati.lazio.it e consultando la sezione dedicata ad Open Spesa. Si tratta di una vera e propria applicazione pensata per rendere immediatamente comprensibili a tutti i cittadini, i dati contenuti nel catalogo dei dataset del portale e relativi agli investimenti e ai pagamenti della Regione.

Uno strumento di trasparenza e partecipazione che va ben oltre il mero adempimento istituzionale, e si concretizza come opportunità di miglioramento per la gestione ed il buon governo della cosa pubblica.

730 precompilato: Agenzia delle entrate : Info & Assistenza,
<<https://info730.agenziaentrate.gov.it/portale/>>. (Ultima consultazione: 10/04/2015)

L'Agenzia delle Entrate promuove una campagna informativa virtuale per supportare i contribuenti chiamati a interagire, per la prima volta, con la nuova dichiarazione dei redditi. I dubbi sul 730 precompilato, (dal 15 aprile), non mancano, tanto che il Fisco ha pensato di attivare un portale web informativo e un video tutorial disponibile sul canale YouTube dell'Agenzia delle entrate.

Il sito, ad esempio, rappresenta una guida da seguire passo dopo passo per gestire la dichiarazione modello 730 precompilata, che è possibile accettare così com'è, modificare e integrare prima dell'invio. L'Agenzia delle Entrate ha diffuso una circolare che chiarisce chi sono i destinatari della nuova procedura e quali sono le modalità di accesso.

Agenzia delle entrate: Elimina-code,

<<http://www.agenziaentrate.gov.it/wps/content/nsilib/nsi/contatta/assistenza+fiscale/elimina+code+online>>, in <<http://www.agenziaentrate.gov.it/wps/portal/entrate/home>>. (Ultima consultazione: 10/04/2015)

Dopo un periodo di sperimentazione, l’Agenzia delle Entrate estende a livello nazionale il nuovo servizio elimina code per agevolare le prenotazioni dei servizi presso gli uffici territoriali.

I cittadini possono prenotare il loro ticket direttamente online dal proprio Pc, semplicemente collegandosi al portale ufficiale dell’Agenzia e accedendo all’area Assistenza Fiscale/Elimina code online. È necessario selezionare la Regione o la città di riferimento, inserendo successivamente alcuni dati personali per poter ottenere, via email, la conferma della prenotazione e il link al web ticket da stampare, dove sarà indicato il numero e l’orario.

Wordl Pass, <http://www.worldpass.camcom.it/index.phtml?Id_VMenu=1>.

(Ultima consultazione: 10/04/2015)

World Pass è nato dalla collaborazione attiva delle Camere miste e alla rete delle Camere di commercio italiane all’estero. E’ una delle speciali tessere di un ampio mosaico che disegna una razionalizzazione complessiva degli interventi sull’internazionalizzazione avviata in questi anni dal Sistema camerale e coordinato da Unioncamere, per migliorare l’efficacia complessiva della sua azione. Insieme ai Ministeri dello Sviluppo Economico e degli Esteri, all’ICE, a Sace, a Simest, alle Camere miste e alla rete delle Camere di commercio italiane all’estero, si è voluto costruire la porta d’ingresso unitaria verso i mercati internazionali. Un punto unico di contatto per le imprese che hanno bisogno di assistenza specialistica e di un primo orientamento per esportare. E’ con questo strumento che, in particolare, s’intende fornire un “passaporto per il mondo” a tutte le potenziali imprese esportatrici che da sole non riescono a spiccare il volo. Un aiuto concreto per sostenere il made in Italy nella sfida della competizione globale.

Il Portale dell'acqua, <<http://www.acqua.gov.it/>>. (Ultima consultazione: 10/04/2015)

Il portale, grazie alla collaborazione tra Istat e la nuova Struttura di Missione contro il dissesto idrogeologico e per lo sviluppo delle infrastrutture idriche, raccoglie il patrimonio informativo del settore idrico e lo rende disponibile in formato open data. Sono consultabili otto sezioni tematiche introdotte da una breve descrizione dei contenuti e rappresentate da una mappa interattiva che riporta le informazioni georeferenziate e dinamiche dei dati. Alcune sezioni più approfondite, come quella delle acque potabili e delle acque reflue, contengono documenti e normativa di riferimento, oltre alla possibilità di filtrare i dati secondo diverse modalità di aggregazione.

Erasmus+: On Line Linguistic Support, <<http://erasmusplusols.eu/it/>>. (Ultima consultazione: 14/04/2015)

Erasmus+ è il nuovo programma dell’Unione europea per l’istruzione, la formazione, la gioventù e lo sport per il periodo 2014-2020. Erasmus+ offre la possibilità di studiare, formarsi, acquisire esperienze lavorative o di volontariato all’estero. Uno degli obiettivi strategici è il perfezionamento delle conoscenze linguistiche e il supporto nell’apprendimento delle lingue. Il sostegno linguistico online Erasmus+ assiste i partecipanti ad attività di mobilità a lungo termine del programma Erasmus+ nell’apprendimento delle lingue. L’OLS offre ai partecipanti la possibilità di testare le

competenze nella lingua straniera che utilizzeranno per studiare, lavorare o fare volontariato all'estero. Inoltre, i partecipanti selezionati potranno svolgere un corso di lingua online per perfezionare le proprie competenze.

Comune di Pistoia, <http://www.comune.pistoia.it/index.php>. (Ultima consultazione: 20/04/2015)

Il sito internet del Comune di Pistoia è una delle eccellenze nel panorama dei portali istituzionali italiani. L'ha stabilito il Ministero per la pubblica amministrazione e trasparenza che si occupa di verificare se i siti web degli enti pubblici soddisfino, o meno, gli adempimenti previsti dalla legge sul "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni". Tale risultato è stato ottenuto attraverso un impegnativo lavoro di raccolta, riordino e pubblicazione d'informazioni sulla gestione e le attività svolte dall'Ente, sulla base di indicazioni riportate nel decreto legislativo 33 del 2013. Lo strumento operativo utilizzato per valutare la qualità e l'accessibilità delle informazioni riportate sulle pagine web del Comune è la cosiddetta Bussola della trasparenza, attraverso i cui indicatori viene verificata l'effettiva attuazione delle linee guida indicate nella normativa vigente. L'obiettivo è rendere sempre più comprensibile e trasparente l'organizzazione interna e le attività svolte dell'Amministrazione, migliorando costantemente qualità e accessibilità delle notizie on-line e dei servizi digitali.



Riviste



Cavallini Iacopo, *La trasparenza come obiettivo dell'armonizzazione*, «Azienditalia. Mensile per gli enti locali e le loro aziende», 22 (2015), n. 3, p. 25-31.

Collocazione in Biblioteca: BR 1A 3

Si è soliti affermare che una buona riforma è quella che scontenta tutti. Meno prosaicamente, la bontà di un processo riformatore si può misurare con la sua capacità di trovare il punto di equilibrio nel contemperamento dei diversi interessi in gioco. Medesime considerazioni si possono applicare al processo di armonizzazione contabile, definitivamente entrato in vigore per quanto ancora in corso, e in particolare al suo dichiarato obiettivo di garantire la trasparenza dei conti pubblici. Questo lavoro, pertanto, non intende descrivere le principali novità introdotte dalla riforma contabile, rinviando ai numerosi contributi in materia, quanto

piuttosto analizzarle rispetto alla loro capacità di soddisfare le esigenze informative dell'ampia platea di stakeholder che ruotano nell'orbita degli Enti locali (amministratori, tecnici, organi di controllo, collettività, ecc.).



Farneti Giuseppe, *Il nuovo perimetro delle società partecipate secondo la legge di stabilità*, «Azienditalia. Mensile per gli enti locali e le loro aziende», 22 (2015), n. 3, p. 60-64.

Collocazione in Biblioteca: BR 1A 3

I commi 611 e 612 della legge di stabilità per il 2015 disciplinano i criteri informativi e i modi attraverso i quali gli enti locali (ma anche le regioni, le camere di commercio, le università e le autorità portuali) sono chiamati a razionalizzare le proprie partecipazioni societarie, sul fondamento del quadro ordinamentale vigente e d'indicazioni specifiche che nel loro complesso si propongono di dare contenuto normativo alle valutazioni già predisposte in tema di spending review. Le indicazioni specifiche attengono

a un utilizzo ancora più rigoroso dello strumento societario e al procedimento che gli enti dovranno seguire. Ci si propone di elaborare alcune prime considerazioni sul nuovo perimetro delle proprie partecipazioni societarie così come gli enti dovranno impostare e realizzare nel corso del 2015. La riflessione fondamentale vede il processo di razionalizzazione come obbligatorio anche sul fondamento delle norme già esistenti. La legge di stabilità fa ad esse riferimento e dà agli enti l'opportunità di ripensare alle loro partecipazioni societarie, stabilendo una specifica disciplina, una

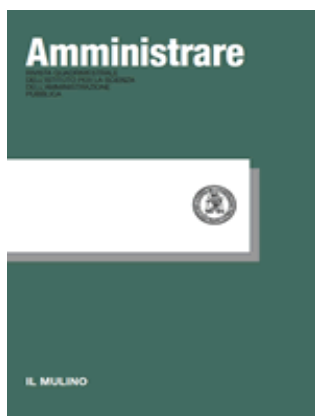
sorta di ultima chiamata, dopo di che, presumibilmente, si manifesteranno le concrete conseguenze in capo agli enti inadempienti.



Grandelli Tiziano e Zamberlan Mirco, *I compensi per la progettazione dopo la Spending Review*, «Ru risorse umane nella pubblica amministrazione», 28 (2014), p. 68-79.

Collocazione in Biblioteca: BR 7 A 9

La disciplina dei compensi per la progettazione, riconosciuti ai dipendenti degli uffici tecnici, ha visto una scrittura completa in sede di conversione del d.l. n. 90/2014. Sono stati controllati tutti gli aspetti, dai soggetti beneficiari ai casi nei quali possono essere riconosciuti, passando per le modalità applicative. Come spesso accade, la nuova disposizione lascia parecchi dubbi in sede di attuazione, cui spesso, è chiamato a dare risposte nel concreto il regolamento dell'amministrazione.



Mercati Livia, *Il patto di stabilità interno: giurisprudenza costituzionale, sistema sanzionatorio, responsabilità per danno erariale*, «Amministrare. Rivista quadrimestrale dell'Istituto per la Scienza dell'Amministrazione pubblica», 45 (2015), n. 1, p. 123-137.

Collocazione in Biblioteca: BR 2B1

L'articolo che segue ha come oggetto alcune tra le implicazioni giuridiche con le quali le leggi finanziarie e di stabilità hanno coinvolto le Regioni e gli enti locali nel conseguimento degli obiettivi di risanamento delle finanze pubbliche condivise a livello europeo. Si tratta del "Patto di stabilità interno" introdotto dalla legge finanziaria del 1999. In linea generale il Patto di stabilità definisce procedure di monitoraggio e controllo e prevede sanzioni nei confronti degli enti locali per l'eventuale sfioramento. In questo lavoro si analizzano tutte le criticità della disciplina attuale che continuano a presentare delle zone d'ombra.



Mirto Pasquale, *La legge di stabilità 2015: le novità per i tributi comunali*, «Tributi locali e regionali», 19 (2015), n. 1, p. 8-15.
Collocazione in Biblioteca: BR 5 B 4

La legge di stabilità per il 2015 reca poche novità per i tributi comunali, ma che si pongono in linea con il caos che ormai regna da anni. Basti pensare al versamento dell'IMU per i terreni ex montani, o alle nuove regole per il controllo delle inesigibilità comunicate da Equitalia, che prevedono l'invio delle comunicazioni ben 31 anni dopo la consegna del ruolo, o infine, al nuovo ravvedimento operoso. In questo caos giuridico i primi a rimetterci sono i contribuenti, ai quali sarebbe sufficiente solo un po' di chiarezza su quanto e quando pagare, ovviamente con debito anticipo.



Ricci Maurizio, *Lavoro privato e lavoro pubblico: rapporto fra le due ipotesi di riforma estensioni delle regole e modelli*, «Lavoro nelle pubbliche amministrazioni», 17 (2014), n. 3-4, p. 461-477.
Collocazione in Biblioteca: BR 2 C 5

Parlare di convergenza o di unicità dei rapporti d'impiego tra settore privato e settore pubblico appare ormai sempre più contraddittorio rispetto agli stessi contenuti della l. n. 15/2009, nonché al progressivo processo di diversificazione degli ultimi anni, processo che ha sancito ormai l'esistenza di tre distinte tipologie di rapporto di lavoro. Agli estremi si collocano i due rapporti di lavoro tradizionali: quello pubblico e quello privato in senso stretto. Al centro, invece, si colloca il rapporto alle dipendenze dalle pubbliche amministrazioni, un rapporto, questo,

sempre meno privatizzato e sempre più caratterizzato dalla decontrattualizzazione, dalla rilegificazione nella disciplina del rapporto di lavoro e dal recupero di elementi tipici del rapporto pubblicistico per enfatizzare autorità e controllo.



Monografie



Campomori Federico, a cura di, *La fatturazione elettronica. Fattura elettronica alla p.a.; conservazione digitale delle fatture; tenuta e conservazione digitale di libri e registri; il responsabile della conservazione*. Milano: Gruppo 24 ore, 2014.

Collocazione in Biblioteca: BL 44 P 88p

INDICE: *Norme e strumenti – Fatture elettroniche – Tenuta e conservazione delle scritture contabili con strumenti informatici – Fatture elettronica obbligatoria per i fornitori della Pubblica amministrazione – Il professionista fiscale quale responsabile della conservazione.*

La volontà del nuovo governo italiano, in linea con le indicazioni comunitarie e con la Agenda digitale italiana, di rendere operativamente obbligatoria la fatturazione elettronica per i fornitori della pubblica amministrazione è una scelta vincente per tutto il sistema Paese. Lo strumento della fatturazione elettronica porta con sé una serie di vantaggi sia per le imprese sia per la pubblica amministrazione: per quest'ultima esso consente la completa automazione dei processi, garantisce la piena tracciabilità delle operazioni, favorisce il controllo della spesa delle amministrazioni e quindi il monitoraggio dello stock del debito pubblico. Questa innovazione normativa dovrà essere supportata da un processo d'informatizzazione di tutta la PA, già avviato per le pubbliche amministrazioni centrali, che consenta di monitorare il ciclo di vita delle fatture e di conoscere i flussi di formazione dell'indebitamento, garantendo tra l'altro la piena attuazione della direttiva europea sui pagamenti. Il presente Volume vuole essere una guida operativa per imprese e professionisti in merito alle possibilità di dematerializzazione offerte dalle disposizioni di legge vigenti, che richiedono, per una loro corretta valutazione e applicazione, un'accurata analisi di tutti gli aspetti fiscali, giuridici e tecnologici correlati. Il primo capitolo è dedicato all'analisi della corposa normativa di riferimento riguardante la generalità della documentazione amministrativa a rilevanza civilistica e fiscale, con una particolare attenzione al valore giuridico dei nuovi strumenti del mondo digitale. Il secondo e terzo capitolo entrano nel dettaglio delle modalità e delle tempistiche per l'emissione e la conservazione elettronica dei più importanti documenti aziendali, tra cui fatture, documenti di trasporto, libri e registri contabili, che vengono analizzati singolarmente. Il capitolo quarto è poi dedicato alla novità rilevante della fattura elettronica obbligatoria nei rapporti economici con la pubblica amministrazione, analizzando nel dettaglio le modalità operative fissate dalle norme. Il capitolo quinto è dedicato ai rapporti con l'amministrazione finanziaria, cioè alle nuove modalità di ispezioni e controlli da parte degli organi competenti e ai possibili risvolti sanzionatori derivanti dall'errata applicazione delle nuove norme in materia.



Zan Luca, a cura di, *La gestione del patrimonio culturale: una prospettiva internazionale*. Bologna: Il mulino, 2014.

Collocazione in Biblioteca: BM 68 G 20p oppure SMC 81 C 17p

INDICE: *Premessa – Management e patrimonio culturale una prospettiva internazionale di ricerca – Processi di trasformazione del settore pubblico e organizzazioni culturali - Il museo internazionale delle ceramiche tra due diverse narrazioni - Pompei e l'autonomia negata - Decentramento centralizzato: l'esternalizzazione nel settore dei beni culturali in Turchia - Assetti istituzionali e business model: prospettive su autonomia e sostenibilità - Trasformazione istituzionale e managerializzazione nel patrimonio culturale: heritage Malta - La gestione di Machu Picchu: assetto istituzionale e modello di business - Cambiamento e Pianificazione - I master plan nella gestione di Machu*

Picchu: continuità e cambiamento - Gestire la penisola storica di Istanbul: una pianificazione bizantina - Tra micro e macro: la filiera del patrimonio culturale - La filiera del patrimonio a livello micro: il sito dei cavalli e carri zhou - La filiera del patrimonio a livello macro: il patrimonio culturale in Turchia - Tra politiche e pratiche: «administration matters» - Bologna capitale europea della cultura 2000: riflessioni di lungo periodo sulle politiche culturali della città - Bologna capitale europea della cultura 2000: riflessioni di lungo periodo sulle politiche culturali della città - Per una integrazione del management negli studi di heritage.

Se l'internazionalizzazione delle comunità professionali (archeologi, curatori, restauratori, urbanisti) promuove fenomeni di omogeneizzazione, le tradizioni amministrative che influenzano la gestione dei Beni culturali nei diversi paesi pongono elementi di specificità difficilmente superabili, che valgono a spiegare, ad esempio, le differenze nei processi di trasformazione che hanno investito negli ultimi vent'anni Machu Picchu, l'Esercito di Terrecotta o Pompei. Comprendere queste situazioni, e le caratteristiche particolari della pubblica amministrazione di un determinato paese, diventa allora premessa indispensabile per raggiungere una maggiore efficacia nella modernizzazione e riorganizzazione della gestione dei Beni culturali.



Lotta alla contraffazione in internet, metodologie, esperienze e risultati. Milano: Italia Oggi, 2014.

Collocazione in Biblioteca: BL 44 P 77p

INDICE: *Istituzioni nazionali e associazioni imprenditoriali attive nella lotta alla contraffazione, di riferimento per i contenuti della guida – Quadro di riferimento tecnico e normativo – Principali risultati emersi dagli studi di settore su orologi, calzature e occhiali – Strutture disponibili ed esperienze nella repressione della contraffazione – Casi e testimonianze da consulenti in p.i. ed avvocati in tema di tutela delle p.i. in internet – Guida ai consulenti in proprietà industriale e agli studi legali.*

Dall'individuazione dei contraffattori alla difesa innovativa di marchi, nomi a dominio e altri titoli di Proprietà Industriale e Intellettuale su Website, Social Network e piattaforme di e-Commerce.



Rassegna stampa

Olivieri Pennesi Stefano, *Bonifica dall'amianto incentivata*,
<http://www.ilquotidianodellapa.it/contents/news/2015/febbraio/1422811727291.html>.
(Ultima consultazione: 08/04/2015)

L'emendamento governativo, al collegato ambientale, promuove l'introduzione di due nuovi incentivi destinati per le bonifiche dell'amianto, vale a dire un credito d'imposta del 50% relativamente alle spese sostenute dalle imprese/aziende per la messa in sicurezza delle aree produttive e lavorative. Altresì, viene previsto un secondo incentivo, nel citato emendamento, incardinato in un fondo necessario per finanziare gli interventi di bonifica da effettuarsi sugli edifici pubblici. Nel 2015 si potrà quindi disporre di una somma iniziale, per il primo tipo di intervento, di circa 5 milioni e 1/2 di euro gravanti sui capitoli assegnati al Ministero dell'Ambiente che passeranno, incrementandosi, a oltre 6 milioni di euro per gli anni 2016 e 2017. Il Ministero dell'Ambiente ha stimato e censito oltre 30 mila siti inquinanti; tale realtà assume, indiscutibilmente, connotati di urgenza nazionale. È bene segnalare che questa iniziale e parziale stima non ha potuto considerare, per mancata segnalazione, il dato proveniente da tutte le Regioni italiane. Il problema oltre ad essere connotabile quale "disastro ambientale diffuso" rispetto a siti di maggiore estensione, è tale anche per le migliaia di piccole realtà sparse sul territorio nazionale che producono grave nocimento a consistenti comunità di cittadini. Come sopra accennato, circa l'emendamento al disegno di legge 1676 del Governo, con l'introduzione dell'art. 40bis si è inteso dare attuazione alla risoluzione del Parlamento Europeo, del 14 marzo 2013, concorrendo fattivamente alla tutela e salvaguardia della salute e dell'ambiente, per mezzo di misure straordinarie, che promuovono e sostengono la bonifica di beni e/o aree contaminate dall'amianto. L'emendamento stabilisce uno stanziamento, per il primo tipo di azione, di 5,667 milioni di euro per ciascun anno 2017-2018-2019 prevedendo però una soglia minima di intervento superiore ai 20.000 euro. Il fondo, come accennato, viene allocato presso il Ministero dell'Ambiente e lo stesso Ministero dovrà individuare criteri e priorità per la selezione dei progetti da ammettere al finanziamento. Tale fondo è destinato anche a promuovere la messa in sicurezza di edifici pubblici, secondo tipo di intervento, e sarà dotato di uno stanziamento specifico di 5,536 milioni di euro per il 2015 e di 6,018 milioni di euro per il 2016 e altrettanti per il 2017. Tali interventi finanziari saranno certamente un'occasione per realizzare "bonifiche" in diversi siti, sparsi per il Paese, che rappresentano sicuramente una emergenza ambientale ed un concreto pericolo per la salute dei lavoratori e delle lavoratrici, ma anche dei cittadini che vivono in zone limitrofe a tali insediamenti.

Romani Paolo, *Le guide turistiche in Italia dovranno ottenere l'abilitazione*,
<<http://www.ilquotidianodellapa.it/contents/news/2015/febbraio/1422811727291.html>>.
(Ultima consultazione: 08/04/2015)

Le guide turistiche, per svolgere la professione in siti di particolare interesse storico, artistico e archeologico, dovranno ottenere una abilitazione. Il decreto, firmato dal Ministro dei beni culturali e turismo, Dario Franceschini, individua i requisiti necessari e ne disciplina il procedimento di rilascio. Saranno quindi le Regioni ad abilitare, per titoli od esami, le guide specializzate che

dovranno dimostrare una conoscenza approfondita delle eccellenze culturali presenti sul nostro territorio. “Si tratta - spiega il Sottosegretario Francesca Barraciu che ha la delega sulla materia e sta coordinando il tavolo con le associazioni di categoria e i soggetti istituzionali coinvolti - di un provvedimento atteso dai professionisti del settore e che stiamo seguendo con particolare attenzione, visto il ruolo sempre più strategico che il turismo nelle intenzioni del Governo deve svolgere, quale primaria risorsa economica ed occupazionale per il nostro Paese. Il 18 febbraio s’è discusso in Conferenza Unificata il secondo decreto che individua anche questi siti di particolare interesse. Attualmente stiamo effettuando una cernita sulla base delle indicazioni delle nostre strutture regionali e di quelle degli enti locali, i cui risultati saranno oggetto di un confronto con le associazioni di categoria. L’obiettivo finale è quello di garantire per chi viene a visitare il nostro Paese e per i nostri stessi concittadini un servizio di guide turistiche di esperienza e qualità. Non basta, infatti avere il più importante patrimonio culturale al mondo se non siamo in grado di farlo conoscere e fruire nel migliore dei modi”.

Come presentare una proposta di progetto nell’ambito dei finanziamenti diretti dell’UE: on line una guida per principianti, <<http://europa.formez.it/content/come-presentare-proposta-progetto-nellambito-finanziamenti-diretti-guida-principianti>>. (Ultima consultazione: 09/04/2015)

Lo Europe Direct Roma ha pubblicato on-line, sul sito www.europa.formez.it, un nuovo strumento di supporto ai cittadini interessati a partecipare per la prima volta ad un invito a presentare proposte pubblicato nell’ambito dei programmi tematici, a gestione diretta comunitaria. Si tratta della guida per principianti su “come presentare una proposta di progetto nell’ambito dei finanziamenti diretti dell’UE [1]” che mira ad illustrare le modalità per partecipare agli inviti a presentare proposte dalle Direzioni generali della Commissione europea sui propri siti web. Sono definiti “programmi tematici, a gestione diretta comunitaria” perché gestiti direttamente dalle varie Direzioni Generali della Commissione europea che stabiliscono un rapporto diretto con i beneficiari. I programmi tematici rappresentano il principale strumento attraverso il quale vengono erogate le sovvenzioni (grants) direttamente gestite dall’Unione europea a sostegno di progetti europei. L’accesso a questi programmi tematici nei vari settori (es: ambiente, energia, ricerca e innovazione, imprese, istruzione e formazione) avviene in genere, da parte dei vari attori presenti sui territori, tramite la presentazione di progetti transnazionali, sostenibili e a valore aggiunto. Esistono tuttavia delle eccezioni come ad esempio il programma per l’ambiente Life+, che prevede la presentazione sia di proposte di progetto transnazionale che a livello nazionale. Si tratta tuttavia di eccezioni.

Questa pubblicazione si affianca ad altre tre guide pubblicate dallo Europe Direct Roma:

“La Politica di Comunicazione dell’Unione europea 2000-2013: le tappe principali [2]” che traccia le principali tappe della politica di comunicazione dell’Unione europea dal 2000 ai giorni nostri,

“Come finanziare lo sport, la ciclabilità, la mobilità e il turismo sostenibile con i fondi europei [3]” che fornisce informazioni sulle opportunità di finanziamento europei per progetti nel settore dello sport, della ciclabilità, mobilità e turismo sostenibile nel periodo di programmazione 2014-2020;

“Guida alle opportunità di finanziamento dell’Unione Europea 2014-2020 [4]” che mira ad illustrare ai cittadini italiani le opportunità di finanziamento europei nell’ambito dei fondi diretti ed indiretti per il periodo di programmazione 2014-2020 fornendo una panoramica sui fondi strutturali e di investimento, sui Programmi di assistenza Esterna ed sui progetti di collaborazione. Una parte fondamentale della guida riguarda però i fondi diretti dell’UE, i cosiddetti Programmi tematici. Queste pubblicazioni realizzate dallo Europe Direct Roma, si propongono come strumenti utili per i cittadini italiani che vogliono approfondire maggiormente le politiche e le opportunità di finanziamento offerte dall’Unione europea. Non si tratta di documenti esaustivi, ma necessitano comunque di approfondimenti possibili attraverso i link pubblicati all’interno delle 4 pubblicazioni.

Quattro guide per la comunicazione pubblica,

<http://www.comunicatoriecomunicazione.it/index.html?mid=391&pid=6857>.

(Ultima consultazione: 07/04/2015)

Quattro strumenti pratici sulla disciplina della comunicazione pubblica che suggeriscono metodologie e idee, propongono esempi e provocazioni e sono utili spunti di riflessione per il comunicatore pubblico.

"Come si fa comunicazione" è una guida che vuole offrire spunti di riflessione rispetto ai 'diversi confini' che deve affrontare chi lavora nel mondo della comunicazione. I suggerimenti metodologici sono affiancati da alcune 'provocazioni' che hanno l'obiettivo di mettere in gioco le capacità proprie di ognuno di proporre 'piatti' comunicativi unici. Senza la pretesa di esaurire l'argomento, essendo il mondo della comunicazione in continua e costante evoluzione sia nei mezzi che nei contenuti, si vuole offrire uno strumento il più possibile agile e di uso pratico, una sorta di bussola nel mare magnum della comunicazione pubblica.

"La comunicazione organizzativa" è uno strumento che offre metodologia, idee, esempi, provocazioni, destinati ad essere 'consumati' dagli operatori della comunicazione pubblica ma anche da chi è interessato alla disciplina. Tocca tutti i principali temi connessi alla comunicazione interna e organizzativa; affronta la materia distinguendo due categorie che determinano altrettanti approcci necessariamente complementari: la tecnica della comunicazione interna e organizzativa e la cultura dell'organizzazione comunicativa.

"Il web. Tecnologia, intelligenza civica e comunicazione" Sapere e capire quali sono i 'vizi e virtù' del web è l'intento e l'argomento del manuale. "Il web". La guida argomenta come il web sia ormai uno strumento imprescindibile per conoscere, sapere, diffondere, relazionarsi, mettersi in contatto, interagire con e fra tutti. Tutti, senza distinzioni e senza barriere temporali. E conferma che le tecnologie, con un approccio sistemico nella gestione delle attività di comunicazione della Pubblica Amministrazione, razionalizzate e instradate nei diversi canali, garantiscono costi contenuti.

"Per semplificare il linguaggio" La semplificazione del linguaggio della Pubblica Amministrazione è un aspetto che, soprattutto a partire dagli anni Novanta, ha suscitato molto interesse, un tema trattato in numerosi volumi e manuali. Però, nonostante siano stati fatti passi importanti negli ultimi anni, rimane ancora radicata a diversi livelli della P.A., anche e forse soprattutto ai vertici, una cultura della 'complicazione'. Nella Guida si vuole proporre qualche spunto pratico e dei suggerimenti per contribuire a sostenere che le regole e il rigoroso rispetto di canoni propri dell'italiano non sono superflui. A maggior ragione per chi svolge, nella preparazione di un atto o di un documento informativo o di una campagna di comunicazione, un ruolo che potremmo definire educativo e che non può quindi trascurare regole linguistiche e stilistiche della nostra lingua.

Per informare e orientare i cittadini on line sette Mini Guide,

<http://www.comunicatoriecomunicazione.it/index.html?mid=389&pid=6831>.

(Ultima consultazione: 07/04/2015)

Fra gli argomenti più sentiti dai cittadini per una consapevolezza maggiore dei propri diritti e doveri nel campo dei servizi pubblici utilizzati quotidianamente sono: "Gas", "Energia elettrica", "Servizio idrico", "Acquisti on line", "Telefonia, Internet, Tv e PayTv", "Trasporti", "Servizio igiene urbana". Concordati con Regione Lombardia - Tutela dei consumatori, Direzione Generale Commercio, Turismo e Terziario - questi temi sono entrati a far parte del Progetto di comunicazione

"Comunicare la Pubblica Amministrazione: strumenti per un dialogo trasparente con i cittadini e per la semplificazione della comunicazione" e, su questi sette servizi pubblici, sono state realizzate delle Mini Guide di orientamento e informazione, disponibili on line. Il significato di questa iniziativa è una reale conferma dell'attenzione prestata al cittadino/utente/consumatore; obiettivo, invece, è offrirgli la possibilità di conoscere meglio, di possedere informazioni semplici e adeguate, basilari ed efficaci sulle principali regole di fornitura ed erogazione dei servizi di pubblica utilità, per esercitare i propri diritti nei confronti di chi fornisce il servizio stesso e così garantirsi e tutelarsi. Tutte le Mini Guide sono disponibili in formato e-book sul sito della community dei comunicatori pubblici lombardi www.comunicatoripubblicilombardi.it (cui si accede anche da www.compubblica.it) e nelle sezione Tutela dei Consumatori del sito: www.commercio.regione.lombardia.it

On line il catalogo nazionale dei dati della P.A.,

<http://www.comunicatoriecomunicazione.it/index.html?mid=389&pid=6834>.

(Ultima consultazione: 07/04/2015)

La raccolta dell'elenco delle basi di dati gestite dalle Amministrazioni pubbliche, si trasforma nel "Catalogo nazionale dei dati delle P.A.", realizzato con tecnologie open source dell'Agenzia per l'Italia Digitale in collaborazione con l'Università Ca' Foscari di Venezia. Lo strumento nasce per supportare le attività di valorizzazione e coordinamento del patrimonio informativo pubblico, vuole facilitare la diffusione e la conoscenza dei dati della P.A., favorire la condivisione dei dati tra Amministrazioni e il loro riutilizzo secondo i principi dell'open data. In questa prima versione sono attive le funzioni di ricerca, analisi, reportistica e download dei metadati in formato aperto. Dall'implementazione della versione attuale sarà permesso alle singole Amministrazioni di caricare e aggiornare autonomamente i propri dataset. www.agid.gov.it

Quadro giuridico dell'Attestazione professionale di comunicatore pubblico,

<http://www.comunicatoriecomunicazione.it/index.html?mid=388&pid=6823>.

(Ultima consultazione: 07/04/2015)

La Legge n. 4/2013 "Disciplina delle professioni non organizzate" in ordini o collegi, ha creato un sistema di garanzia della professione che nel sistema della comunicazione pubblica, qualifica la professione di "comunicatore pubblico" e di "addetto alla comunicazione e alle relazioni con il pubblico" e fa perno su Associazioni riconosciute dal Ministero dello Sviluppo Economico (MISE). La nostra Associazione è una di queste. "Comunicazione Pubblica" è quindi autorizzata al rilascio di attestazioni ai propri iscritti. E' questo un sistema parallelo a quello degli ordini e collegi, simile a molte realtà europee, dove non vi sono che pochi ordini. Le Associazioni riconosciute e regolamentate dalla Legge 4/2013 a differenza degli Ordini professionali, hanno personalità di diritto privato, sono individuate e vigilate dal Ministero dello Sviluppo Economico, sono responsabili degli elenchi degli iscritti. L'Associazione attesta e conferma i requisiti di qualificazione professionale. Gli iscritti sono tenuti a rispettare gli standard qualitativi nell'esercizio dell'attività professionale, anche ai fini del mantenimento dell'iscrizione all'Associazione stessa. L'Attestazione ha anche lo scopo di tutelare i consumatori e di garantire la trasparenza. Vale un anno solare (1 gennaio - 31 dicembre) ed ogni rinnovo dell'iscrizione all'Associazione si deve produrre una nuova richiesta di Attestazione che verrà confermata, con modalità e regole fissate dall'Associazione stessa, previa verifica dell'aggiornamento professionale.

Chi, socio dell'Associazione, utilizza l'attestazione come valore curriculare professionale, ha l'obbligo di informare l'utenza del proprio numero d'iscrizione all'Associazione.

Siti del Governo: inattivo uno su quattro,

<<http://www.comunicatoriecomunicazione.it/index.html?mid=388&pid=6829>>.

(Ultima consultazione: 07/04/2015)

Sono in tutto 240 i siti Internet che fanno capo al Governo. Una galassia di finestre *on line* che comprende 154 indirizzi web con l'estensione gov.it registrati presso l'Agenzia per l'Italia digitale dal 2002 a oggi e 87 siti tematici richiamati tramite link diretti sui portali istituzionali. I titolari di questi domini sono la presidenza del Consiglio (inclusi i suoi dipartimenti, come quelli dei ministeri senza portafoglio) e i vari ministeri. L'elenco dei siti, disponibili su "Il Sole24Ore" del 16 febbraio 2015, vuole essere una selezione rappresentativa della presenza on line delle Istituzioni dal 2002 a oggi. Passando in rassegna i domini presenti nell'elenco, si trovano siti web gemelli - ma anche clonati - oppure indirizzi mai utilizzati o dimenticati in pochi anni. Oggi risultano inattivi 64 dei domini registrati presso l'AgID, in alcuni casi sostituiti negli anni con altri percorsi. Ad esempio: una decina di domini web si sono alternati nel corso degli anni per comunicare lo stato di avanzamento delle riforme, tutti domini che fanno capo a Palazzo Chigi, ma non più accessibili. Nel giugno 2005, sotto il terzo governo Berlusconi nasce "attuazioneprogramma.gov.it" (non più attivo); nella legislatura successiva il quasi omonimo "attuazione.gov.it". A seguire "programmazioneeconomica.gov.it", "programmagoverno.gov.it", "riformeistituzionali.gov.it", "riforme.gov.it", "attuazioneriforme.gov.it" fino al più recente "passodopopasso.italia.it" lanciato da Matteo Renzi per scandire il countdown dei famosi "mille giorni" di riforme. Eppure, le tante iniziative del Governo sul web devono fare i conti con norme avanzate che regolano in modo rigido la comunicazione on line tra P.A. e cittadini. Come anche rigide sono le verifiche sulla trasparenza, legate agli obblighi per i siti web della P.A. introdotti dalla riforma Brunetta e poi rafforzati dal D.Lgs 33/2013 i cui controlli spettano all'Anticorruzione che ha poteri sanzionatori e può comminare multe da 500 a 10mila Euro. Sono più di 70 i requisiti che i siti istituzionali devono rispettare in base al Decreto 33. Nonostante ciò molte volte resta disatteso il fattore culturale e il risultato è uno smodato e incontrollato utilizzo del web da parte delle Pubbliche Amministrazioni.

ANAC: ogni comunicazione delle Istituzioni va pubblicata sui siti,

<<http://www.comunicatoriecomunicazione.it/index.html?mid=385&pid=6792>>.

(Ultima consultazione: 07/04/2015)

A tutte le Amministrazioni una comunicazione del presidente ANAC Raffaele Cantone, ricorda e conferma che è obbligatoria la pubblicazione sui siti istituzionali delle Amministrazioni e degli Enti del "Piano triennale di prevenzione della corruzione (PTPC)" del "Programma triennale per la trasparenza e l'integrità (PTTI)" e della "Relazione annuale del Responsabile della prevenzione della corruzione". E anche la comunicazione ad ANAC della nomina del Responsabile della prevenzione della corruzione. Questo perché l'Autorità non prende in considerazione comunicazioni effettuate in modo diverso o l'invio di moduli compilati a mano e scannerizzati.

Concorsi: equipollenza da dichiarare,

<http://www.comunicatoriecomunicazione.it/index.html?mid=384&pid=6779>.

(Ultima consultazione: 07/04/2015)

La P.A. deve indicare, nei bandi e avvisi di concorso, i criteri di valutazione se vuole allargare la possibilità di scelta per lauree diverse da quelle indicate. I principi sanciti dalla quinta Sezione del Consiglio di Stato nella sentenza del 16 gennaio 2015. La Quinta Sezione del Consiglio di Stato nella sentenza del 16 gennaio 2015 ha evidenziato come, nella problematica dell'equipollenza "ex lege" o in sede amministrativa dei titoli universitari, si contrappongono da una parte il principio del valore legale dei titoli di studio, in base al quale spetta allo Stato stabilire la valenza delle diverse lauree e, dall'altra, il principio di autonomia delle singole amministrazioni, alle quali è evidentemente consentito determinare le professionalità di cui ha bisogno la struttura, identificandole con il titolo di studio necessario. Qualora l'Amministrazione limiti la partecipazione a un procedimento di assunzione a chi sia in possesso di una determinata laurea, la sua volontà è chiara e determinata per cui non può esserle imposta l'acquisizione di professionalità diverse sulla base di una valutazione di equipollenza che essa ha escluso. L'applicazione del principio di equipollenza è consentito solo se imposto dalla legge (cfr in particolare l'art. 9, sesto comma, della Legge 19 novembre 1990, n. 341 "Riforma degli ordini didattici universitari", e relative norme d'attuazione). Qualora, quindi, l'Amministrazione indichi nel bando di voler acquisire personale con la professionalità definita da una determinata laurea o da quelle equipollenti, espressamente richiamate, si pone il problema dell'interpretazione della sua volontà. In tale caso occorre stabilire se con tale espressione l'Amministrazione abbia inteso richiamare, puramente e semplicemente, il sistema delle equipollenze quale definito dalla Legge n. 341, ovvero abbia inteso ampliare la scelta a ulteriori professionalità, equivocamente definite con l'aggettivo "equipollente" che, come si è visto, nel sistema normativo ha un significato ben definito. Nel caso specifico dice il Consiglio di Stato, l'Amministrazione ha inteso richiamare puramente e semplicemente il sistema normativo, senza attribuirsi alcuna facoltà discrezionale di valutazione della corrispondenza di lauree diverse da quelle espressamente indicate, insieme a quelle dichiarate equipollenti dallo Stato, con le proprie necessità organizzative. Precisa il Collegio, le scelte dell'Amministrazione non potrebbero che risulterebbe opinabili o arbitrarie: "se, infatti, l'Amministrazione avesse voluto aprire la partecipazione al concorso a candidati in possesso di lauree non prima identificate, valutando in seguito la loro rispondenza alle proprie necessità, avrebbe dovuto predisporre una griglia di valutazione della conformità dei titoli diversi da quelli espressamente indicati con le sue esigenze. In caso contrario, l'ammissione dei candidati al concorso sarebbe determinata da valutazioni compiute in maniera non anonima ma in modo specifico concernenti la domanda di un singolo candidato, di cui l'Amministrazione conosce il nominativo. In conclusione, laddove un'Amministrazione con il bando di concorso per l'accesso all'impiego limiti la partecipazione a quanti siano in possesso di una determinata laurea, al procedimento possono partecipare solo quanti siano in possesso della medesima o di lauree dichiarate equipollenti a norma di legge. Qualora l'Amministrazione apra la partecipazione al concorso ai candidati in possesso di talune lauree, ammettendo in modo specifico anche i candidati in possesso di lauree equipollenti, occorre interpretare la sua volontà per accertare se si è voluto semplicemente richiamare il dettato legislativo o si è inteso anche allargare la possibilità di scelta a lauree diverse da quelle indicate. Nel caso, conclude il Consiglio di Stato, l'Amministrazione deve esplicitare i criteri in base ai quali condurrà la relativa valutazione. In mancanza di tali criteri questa volontà deve essere ricostruita come semplice richiamo della normativa statale di riferimento.

Audiweb: on line in Italia,

<<http://www.comunicatoriecomunicazione.it/index.html?mid=383&pid=6771>>.

(Ultima consultazione: 08/04/2015)

In base al nuovo report Audiweb sulla diffusione dell'on line in Italia, nel 2014 l'on line raggiunge l'84,6% della popolazione tra gli 11 e i 74 anni: 40 milioni di individui che dichiarano di accedere a Internet da qualsiasi luogo e strumento. Gli italiani che possono accedere a Internet da smartphone risultano essere 27,8 milioni e 10,2 milioni da tablet. Per quanto riguarda la fruizione di Internet, dai dati risulta che nel mese di dicembre 2014 la total digital audience è di 28,9 milioni di utenti collegati almeno una volta al mese: il 53,6% degli italiani, dai 2 anni in su, è on line in media per 44 ore e 43 minuti. Nel giorno medio l'audience totale (da pc e device mobili) è di 21,7 milioni di utenti, online per 1 ora e 55 minuti. Accedono a Internet da device mobili 17,3 milioni di italiani nel giorno medio (il 39,8% degli individui di 18-74 anni), mentre la fruizione di Internet da pc registra 12,5 milioni di utenti (23,2%).

Nel mese di dicembre 2014 nel giorno medio erano on line il 43% degli uomini (11,4 milioni) e il 38% delle donne (10,3 milioni), il 68% dei 25-34enni (4,7 milioni), il 65% dei 18-24enni (2,7 milioni), e il 56% dei 35-54enni. Più di 2 ore in media per persona è la fruizione di Internet da mobile, nel giorno medio, da parte dei giovani tra i 18 e i 34 anni che confermano un elevato uso dei device mobili per accedervi. I dati di consumo tra le categorie di siti e applicazioni più consultati nel mese confermano i siti di ricerca, i portali generalisti, i social network, i "Videos/Movies", l'"Email", il commercio elettronico, le News.

Anticorruzione: chi soffia nel fischiello?, in: Comunicatori e Comunicazione Newsletter – n. 116
(Ultima consultazione: 08/04/2015)

Inaugurata nei giorni scorsi a Milano la piattaforma informatica dedicata al whistleblowing (letteralmente "chi soffia nel fischiello"), che offre la possibilità ai dipendenti comunali, con la garanzia dell'anonimato, di segnalare on line un illecito, un'irregolarità o tutto quanto ritengono sia lesivo dell'interesse pubblico. Il progetto, attivato in collaborazione con Avviso Pubblico (associazione che riunisce Enti locali e Regioni impegnate nel contrasto delle mafie), è stato delineato già nel luglio 2012, durante un incontro tra la Commissione antimafia del Comune di Milano e Transparencyinternational Italia. In quell'occasione ci si rese conto della necessità di fare qualcosa di fronte a una situazione che vedeva il nostro Paese al 69 posto, su 182, nella classifica della corruzione percepita. Oltre alla constatazione che oltre l'80% dei processi per corruzione e il 75% di quelli per concussione non arrivano alla condanna definitiva perché sopraggiunge la prescrizione.

"L'attivazione della piattaforma whistleblowing in un'apposita sezione dell'intranet - spiega il Comune - è un ulteriore tassello del Piano triennale di prevenzione della corruzione del Comune di Milano, approvato dalla Giunta il 31 gennaio 2014. La segnalazione, effettuata in buona fede, deve essere circostanziata, pena la decadenza della segnalazione stessa, e deve riguardare comportamenti che possano arrecare un pregiudizio patrimoniale e un danno di immagine all'ente che eroga servizi alla città e ai cittadini".

Sistema Pubblico per la gestione dell'Identità Digitale

in: Comunicatori e Comunicazione Newsletter – n. 114 (Ultima consultazione: 08/04/2015)

Avvio entro aprile 2015 del Sistema SPID-Sistema Pubblico per la gestione dell'Identità Digitale di cittadini e imprese. SPID consente ai cittadini e alle imprese di accedere online ai servizi messi a disposizione dalle Pubbliche Amministrazioni, semplicemente utilizzando la carta d'identità

elettronica e la carta nazionale dei servizi. Si tratta, in altre parole, di un sistema di credenziali informatiche uniche che renderà più semplice e immediato l'accesso ai siti e ai servizi sia pubblici sia privati. A proposito del Sistema l'AGID-Agenzia per l'Italia Digitale chiarisce che: "Il sistema SPID è costituito come insieme aperto di soggetti pubblici e privati che, previo accreditamento da parte dell'Agenzia per l'Italia Digitale, gestiscono i servizi di registrazione e di messa a disposizione delle credenziali e degli strumenti di accesso in rete nei riguardi di cittadini e imprese per conto delle Pubbliche Amministrazioni".

"Le Pubbliche Amministrazioni non dovranno più gestire l'autenticazione degli utenti poiché sarà eseguita dai gestori di identità che forniranno il servizio di autenticazione a titolo gratuito". Con una pubblicazione del Decreto in "Gazzetta Ufficiale" (n. 285 del 9/12/2014) il Sistema è reso operativo.

Costituite nove Città metropolitane

in: Comunicatori e Comunicazione Newsletter – n. 114 (Ultima consultazione: 08/04/2015)

Dal 1 gennaio 2015 le Città metropolitane sono subentrate alle Province omonime e le sostituiscono in tutti i rapporti attivi e passivi, esercitandone anche le funzioni (L. n. 56 del 07/04/2014 art. 1, comma 16). Le Città metropolitane già costituite sono: Torino, Milano, Genova, Venezia, Bologna, Firenze, Roma, Napoli e Bari (all'appello manca solo Reggio Calabria) e sono Enti territoriali di area vasta costitutivi della Repubblica ai sensi dell'articolo 114 della Costituzione e disciplinati dalla Legge n. 56. Da gennaio i sindaci dei Comuni capoluogo hanno assunto le funzioni di sindaco metropolitano e la Città metropolitana opera con proprio Statuto e propri organi, assumendo anche le funzioni di cui ai commi 44 e 46.

Lo scorso dicembre erano stati presentati i primi sei Statuti (Milano, Genova, Bologna, Firenze, Roma e Bari). Lo statuto è l'ordinamento che disegna lo "scheletro giuridico", la struttura organizzativa stabilendo gli organi, che detta le funzioni e che indica le modalità delle attività.

Negli statuti delle Città metropolitane sono contenuti anche elementi di valorizzazione d'importanti obiettivi quali quello dello sviluppo economico e delle attività produttive e turistiche.

La Città metropolitana è un Ente senza facoltà legislative, ha un limitato potere regolamentare, però ha un ampio potere di pianificazione. Rispetto ai Comuni che fanno parte della Città metropolitana si è stabilito, ad esempio, che la Città può attribuire la "titolarità" di determinate funzioni ai Comuni che hanno le capacità per svolgerle e che la Città metropolitana può dare assistenza tecnico-amministrativa. Resta tuttavia la criticità dell'assorbimento dei Comuni perché, le piccole dimensioni di molte Amministrazioni comunali contrastano con le moderne esigenze del traffico, del lavoro, della salute, del tempo libero e quant'altro che richiedono una dimensione "ottimale" dei Comuni ed il superamento dei precedenti modelli. Legge del 7 aprile 2014, n. 56 - Disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni di comuni

Art. 1 commi 16, 44 e 46 (L. 56/2014)

Un solo standard per la posta certificata

in: Comunicatori e Comunicazione Newsletter – n. 114 (Ultima consultazione: 08/04/2015)

Il servizio di Postacertificat@ (CEC-PAC), che può essere utilizzato solo per comunicazioni verso la P.A. da dicembre è progressivamente sospeso per far convergere tutte la posta certificata sul sistema PEC. Il servizio in questi anni non è riuscito a decollare, tant'è che l'82% delle caselle attive non ha mai inviato messaggi. Uno scarso utilizzo che può essere associato alla sovrapposizione con la PEC. Dal 18 luglio 2015 le caselle non saranno più abilitate alla ricezione dei messaggi, l'accesso sarà consentito fino al 18 settembre 2015 quando sarà definitivamente inibito l'accesso alla propria casella CEC-PAC. Nel frattempo, tutti gli utenti CEC-PAC a partire dal 18 marzo possono richiedere una casella PEC, gratuita per un anno, tramite l'indirizzo richiestapec@igid.gov.it



Il Punto

Dott. **Michele Lorusso** - Funzionario del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo
Titolo: “Il sistema museale nazionale del territorio regionale. In particolare, il Polo museale regionale della Puglia”.

Il sistema museale nazionale del territorio regionale. In particolare, il Polo museale regionale della Puglia.

- 1.Premesse.
- 2.La riforma del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo (MiBACT).
- 3.L'organizzazione amministrativa periferica del MiBACT.
- 4.Il sistema museale nazionale.
- 5.Il Polo museale regionale della Puglia.
- 6.La cultura come strumento di crescita economica.

1.Premesse.

L'attuale stagione riformista, indotta dall'ormai risalente crisi economica del Paese, ha prodotto, nel settore delle politiche culturali, una riforma amministrativa orientata ad una revisione dei processi e ad una riorganizzazione delle strutture territoriali del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo (MiBACT) introdotte con il DPCM del 29 agosto 2014, n° 171 con l'obiettivo di creare, nell'ambito delle nuove politiche del Ministero, strumenti che coniugano protezione e sviluppo dei beni artistici e dei servizi culturali e ambientali e promozione e sviluppo dell'industria turistica sì da conseguire rilevanti impatti sull'economia e sull'occupazione 1.

La riforma, nella consapevolezza che le politiche culturali partecipano e accrescono, attraverso un utilizzo economico dei propri elementi, allo sviluppo economico di una comunità, con la creazione di nuovi e migliori posti di lavoro², prende le mosse dalla riforma burocratica del Ministero, attraverso la creazione di una rinnovata organizzazione periferica dell'Amministrazione dei Beni culturali.

La nostra attenzione si soffermerà in particolare sul nuovo Polo museale regionale della Puglia.

2.La riforma del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo (MiBACT).

Il Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, sulla spinta dei nuovi bisogni collettivi, rilevate le esigenze rivenienti dai nuovi stakeholders, a distanza di pochi anni dall'ultimo intervento di riforma, provvede a sottoporsi a un nuovo restyling.

Il processo di riorganizzazione del Ministero dei Beni e delle Attività culturali e del Turismo (MiBACT) è attualmente in corso e come definito nel DPCM del 29 agosto 2014 è determinato sia

dalla necessità di adattarsi alle politiche di spending review attuate con il decreto legge n. 66 del 2014 sia dalla necessità di rispondere alle misure già adottate con il d.l. n. 83 del 2014, convertito nella legge n. 106 del 2014 (decreto ArtBonus).

Le principali nuove fonti normative sono:

- a) il dPCM 29 agosto 2014, n° 171 «Regolamento di organizzazione del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, degli uffici della diretta collaborazione del Ministro e dell'Organismo indipendente di valutazione della performance, a norma dell'articolo 16, comma 4, del decreto-legge 24 aprile 2014, n. 66, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 giugno 2014, n. 89» 3;
 - b) il DM 27 novembre 2014 concernente «Articolazione degli uffici di livello non generale del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo» 4;
 - c) il DM 23 dicembre 2014 recante «Organizzazione e funzionamento dei Musei statali» 5.
- L'ultimo decreto citato, è attualissimo e pieno di innovazioni, registrato dalla Corte dei Conti in data 24 febbraio 2015, giusta Circolare MiBACT n° 66 del 3 marzo 2015.

3.L'organizzazione amministrativa periferica del MiBACT.

Tralasciando la nuova organizzazione centrale del MiBACT, che meriterebbe analisi a parte, ai sensi e per gli effetti dell'art. 31 del dPCM 171/2014, la nuova organizzazione periferica del MiBACT è, in linea generale, così articolata:

- a) Segretariati regionali del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo;
- b) Soprintendenze Archeologia;
- c) Soprintendenze Belle arti e paesaggio;
- d) Poli museali regionali;
- e) Musei;
- f) Soprintendenze archivistiche;
- g) Archivi di Stato;
- h) Biblioteche.

La riforma è stata determinata e asservita a precisi principi rivenienti direttamente dalla regole sulla spending review.

Pertanto, dalla riforma della cultura in tempo di crisi, il territorio pugliese, dal punto di vista del suo patrimonio culturale, è burocraticamente così organizzato:

- 1.Segretariato regionale del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo per la Puglia, con sede a Bari;
- 2.Soprintendenza archeologia della Puglia, con sede a Taranto;
- 3.Soprintendenza Belle arti e paesaggio per le province di Bari, Barletta-Andria-Trani e Foggia, con sede a Bari;
- 4.Soprintendenza Belle arti e paesaggio per le province di Lecce, Brindisi e Taranto, con sede a Lecce;
- 5.Polo museale della Puglia, con sede a Bari;
- 6.Soprintendenza archivistica della Puglia e della Basilica, con sede a Bari;
- 7.Museo Archeologico Nazionale di Taranto.

Questa è, dunque, la composizione determinata dal DM 27 novembre 2014 recante «Articolazione degli uffici di livello non generale del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo» come indicato direttamente nell'Allegato 4 del decreto.

L'organizzazione ministeriale si completa poi con le sedi non dirigenziali presenti sul territorio pugliese, e precisamente:

- a.Archivio di Stato di Bari;

- b. Archivio di Stato di Foggia;
- c. Archivio di Stato di Lecce;
- d. Archivio di Stato di Brindisi;
- e. Archivio di Stato di Taranto;
- f. Biblioteca Nazionale “Sagarriga Visconti-Volpi” di Bari

Accanto a queste strutture periferiche troviamo, infine, data l'estensione del territorio pugliese, i C.O.A. (Centri Operativi Archeologici).

4. Il sistema museale nazionale.

Il sistema museale nazionale è finalizzato alla messa in rete dei musei italiani e alla integrazione dei servizi e delle attività museali.

Obiettivo della riforma è la nascita del sistema museale nazionale del territorio regionale, con l'istituzione dei poli museali regionali.

Accanto ai 20 musei statali dotati di autonomia speciale, la riforma ha pensato ad una rete di poli regionali che, nelle intenzioni, dovrà favorire il dialogo continuo fra le diverse realtà museali pubbliche e private del territorio per dar vita ad un'offerta integrata al pubblico.

Secondo il DM 23 dicembre 2014 recante «Organizzazione e funzionamento dei Musei statali», nell'amministrazione dei musei statali è assicurata la presenza di almeno le seguenti aree funzionali, ognuna assegnata a una o più unità di personale responsabile:

- a) direzione;
- b) cura e gestione delle collezioni, studio e ricerca;
- c) marketing, fundraising, servizi e rapporti con il pubblico;
- d) amministrazione, finanze, gestione delle risorse umane e delle relazioni pubbliche;
- e) strutture, allestimenti e sicurezza.

I Poli museali regionali sono uffici di livello dirigenziale non generale, articolazioni periferiche della nuova Direzione generale Musei. I poli assicurano sul territorio l'espletamento del servizio pubblico di fruizione e di valorizzazione degli istituti e dei luoghi della cultura in consegna allo Stato o allo Stato comunque affidati in gestione.

Il direttore del polo provvede a definire le strategie e gli obiettivi comuni di valorizzazione, in rapporto all'ambito territoriale di competenza, e promuove l'integrazione dei percorsi culturali di fruizione e, in raccordo con il segretario regionale, dei conseguenti itinerari turistico-culturali.

Il direttore del polo museale regionale, tra gli altri innumerevoli compiti, promuove la definizione e la stipula, nel territorio di competenza, degli accordi di valorizzazione di cui all'articolo 112 del Codice Urbani, su base regionale o subregionale, in rapporto ad ambiti territoriali definiti, al fine di individuare strategie ed obiettivi comuni di valorizzazione, nonché per elaborare i conseguenti piani strategici di sviluppo culturale e i programmi, relativamente ai beni culturali di pertinenza pubblica, promuovendo altresì l'integrazione, nel processo di valorizzazione, delle infrastrutture e dei settori produttivi collegati.

5. Il Polo museale regionale della Puglia.

Definita la struttura periferica del MiBACT, sul territorio nazionale, e più dettagliatamente sul territorio pugliese, vediamo ora di analizzare nello specifico la nascita del nuovo istituto culturale che prende il nome di Polo museale regionale della Puglia.

L'intera riforma DPCM 171/2014, punta a rafforzare le politiche di tutela e di valorizzazione del nostro patrimonio dando maggiore autonomia ai musei, finora grandemente limitati nelle loro potenzialità.

Il Polo Museale della Puglia, con sede a Bari, dal punto di vista del suo patrimonio culturale, è così costituito e rappresentato:

Castel del Monte - Andria (Barletta-Andria-Trani)
Castello Angioino - Copertino (Lecce)
Castello Svevo - Bari
Castello Svevo - Trani (Barletta-Andria-Trani)
Galleria Nazionale della Puglia "Girolamo e Rosaria Devanna" - Bitonto (Bari)
Mostra Archeologica "Storie di Messapi: Manduria, oltre le mura" - Manduria (Taranto)
Museo Archeologico Nazionale - Gioia del Colle (Bari)
Museo Archeologico Nazionale e zona archeologica di Egnazia - Fasano (Brindisi)
Museo Nazionale Archeologico - Altamura (Bari)
Museo Nazionale Archeologico di Manfredonia (Foggia)
Museo Nazionale Jatta - Ruvo di Puglia (Bari)
Palazzo Sinesi - Canosa di Puglia (Barletta-Andria-Trani).

Con uno o più successivi decreti ministeriali, saranno assegnati al Polo museale regionale della Puglia ulteriori aree o parchi archeologici, come prevede espressamente l'art. 16, comma 2, del DM 23 dicembre 2014.

Infine, al Polo museale potranno, successivamente, essere individuati e assegnanti ulteriori istituti e luoghi di cultura, immobili e/o complessi monumentali.

6. La cultura come strumento di crescita economica.

Dal territorio pugliese e dalla struttura amministrativa del Polo museale regionale della Puglia parte, dunque, un nuovo periodo, con un chiaro e forte segnale per una ripresa globale della economia.

La cultura come strumento di crescita economica e sociale deve passare anche attraverso una equilibrata riforma burocratica dell'intero sistema museale che vede proprio il territorio pugliese al centro del progetto denominato "Revisione dei processi e riorganizzazione di una struttura territoriale del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo (MiBACT) in una regione dell'obiettivo convergenza" con cui il Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, d'intesa con il Dipartimento della funzione pubblica, in collaborazione del FORMEZ PA, ha avviato la realizzazione del "Progetto pilota Polo Museale" da destinare proprio al nuovo istituto periferico del MiBACT del Polo museale regionale.

Il MiBACT con il DPCM n. 171/2014 pone, dunque, in essere una revisione dei processi e riorganizzazione delle strutture territoriali cercando di disegnare nuovi processi gestionali, organizzativi e operativi, e cercando di creare una rete di relazioni con le nuove strutture periferiche regionali del Dicastero, in particolar modo cercando di creare un sistema museale con Enti pubblici statali e territoriali attraverso anche la collaborazione attiva del privato cittadino.

Attraverso il ridisegno dei servizi e dei processi si tende a favorire lo sviluppo dell'industria culturale e turistica a livello locale, nazionale, europeo e mondiale.

La scelta per una reale e attiva industria culturale appare quanto mai razionale se si pensa che il MiBACT, per raggiungere gli obiettivi previsti dal Codice dei beni culturali e del paesaggio, ha intrapreso un percorso di riforma della propria organizzazione centrale e periferica, promuovendo gli accordi di valorizzazione previsti dal Codice e la creazione di un sistema museale combinato di cui fanno parte musei statali e non statali, musei pubblici e musei privati.

Un sistema museale nazionale, tra musei privati e pubblici, capace di promuovere lo sviluppo dell'industria turistica per conseguire, contemporaneamente, valori culturali, sociali ed economici, in grado di produrre, in periodo di crisi economico e sociale, nuovi e significativi impatti sull'economia e sull'occupazione dei territori.

E' ormai evidente a tutti che per uscire dalla crisi economica non è sufficiente ridurre e razionalizzare la spesa pubblica, ma parallelamente è necessario riavviare la crescita e lo sviluppo dell'economia.

La storia recente dimostra che la spending review, per essere efficace e per dispiegare i propri effetti nel tempo, deve realizzarsi attraverso la razionalizzazione e la riorganizzazione delle diverse strutture intorno ad una precisa strategia di servizio per ciascuna organizzazione.

Per favorire sviluppo e crescita la strada maestra è potenziare i settori economici più promettenti. Fra essi spicca il settore dei Beni Culturali, un volano che può trascinare anche altri settori (in primo luogo basti pensare, ad esempio, a tutto il settore del turismo e del suo indotto).

Questo è il contesto in cui si delinea l'esigenza di un intervento di rafforzamento della capacità amministrativa delle strutture periferiche del MiBACT attraverso il ridisegno dei servizi e dei processi, affinché esse possano favorire lo sviluppo dell'industria culturale e turistica a livello territoriale 6.

Non resta che attendere l'attuazione delle riforme pubbliche, da più parti segnalate come necessarie alla ripresa dell'economia italiana, europea e globale, augurandosi sin da ora, che la valorizzazione della cultura possa, alla prova dei fatti, rivelarsi strumento di crescita del Paese, fonte di sviluppo competitivo, duraturo ed inclusivo.

La riforma in commento ha riconosciuto un ruolo di prim'ordine alle potenzialità turistico-culturali del nostro territorio regionale.

Il legislatore della riforma l'ha resa laboratorio sperimentale delle nuove politiche culturali, prendendo atto che la Puglia, per la storia plurisecolare di culture, religiosità, cristianità e laboriosità delle popolazioni che la abitano e per il carattere aperto e solare del suo territorio proteso sul mare, è ponte dell'Europa verso le genti del Levante e del Mediterraneo negli scambi culturali, economici e nelle azioni di pace7.

Bari, 06 marzo 2015

Dott. Michele LORUSSO
Direttore Amministrativo
Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

Dott. Michele LORUSSO
Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo
Direttore Amministrativo - Terza Area / F5

Cell.re +39- 347 80 26 300
e-mail: michele.lorusso@beniculturali.it